

Se una sera rossa di cielo, passeggiando ai margini del prato o della selva oscura, mi imbattevo in un tranquillo e grosso animale di specie inclassificabile, non mi spaventerò, perché sarà senz'altro scappato dal vicino laboratorio alchemico dello scultore, dove, per una misteriosa e casuale faccenda, si sarà improvvisamente animato. Siccome anch'io sono qui per una sconosciuta e misteriosa faccenda, in questo animalone di terracotta con i piedi ben piantati per terra, troverò un ottimo compagno di viaggio, un solido punto d'appoggio e, insieme uno scaccia pensieri vaganti.

E se poi, per curiosità, entrerò nel laboratorio dove Sommovilla Sergio esercita la trasformazione creativa delle forme, sentirò quell'atmosfera di gioiosità artigiana che pervade tutti gli oggetti e lo spazio attorno: a cominciare dalla Venere nuda, consistente e piena, che non a caso troneggia al centro del laboratorio e fa da perno a tanti bozzetti in terra bruciata, compreso qualche raro mostro umano ormai relegato nell'angolo del Sessantotto. E vedrò le teste in pietra e tanti animali in terracotta che ci osservano passare, conservando la loro tranquilla potenza di abitatori di un nuovo pianeta tellurico, in cui nasceranno la gentilezza del movimento e la bellezza imponente.

Claudio Olivotto '96